Cristo

Collezione Vio (BL)
Autore: Franco Fiabane
Materiale: Legno di noce
Datazione: 1980

Realizzato nel 1980 e oggi conservato presso la collezione privata Vio, questo *Cristo* in elegante e levigato legno di noce costituisce una delle interpretazioni più radicali del tema del Crocifisso nell'opera di Franco Fiabane. L'artista rielabora qui l'iconografia tradizionale del crocifisso ligneo eliminando, infatti, completamente la croce: il corpo del Cristo è sospeso nello spazio, privo di supporto visibile, con le braccia tese verso l'alto in una tensione verticale estrema.

La figura appare colta in un momento di drammatica rarefazione. Le mani, sollevate e quasi contratte, alludono alla crocifissione ma non stringono alcun legno; i piedi, uniti, pendono nel vuoto; il capo si inclina in avanti in un gesto di abbandono silenzioso. L'assenza della croce trasforma l'immagine: non più Cristo "inchiodato" allo strumento della Passione, ma corpo sospeso tra terra e cielo, in una dimensione liminale che è insieme sofferenza e preludio alla liberazione.

Dal punto di vista stilistico, l'opera si distingue per una sintesi formale accentuata. Il modellato è levigato, compatto, quasi astratto in alcune semplificazioni anatomiche; la superficie del noce, lucidata ma non annullata nelle sue venature, conserva tracce vive della materia. Il corpo si allunga in proporzioni slanciate, con un verticalismo che richiama certe soluzioni dell'espressionismo novecentesco, dove la deformazione non è naturalistica ma spirituale.

Vengono alla mente alcuni precedenti significativi: la tensione ascensionale e l'isolamento della figura possono evocare, per via analogica, i crocifissi lignei di Arturo Martini, soprattutto nella capacità di fondere arcaicità e modernità; allo stesso tempo, non manca una suggestione che potremmo definire "nordica", nella verticalità severa e nell'essenzialità scultorea che riduce l'immagine a pura tensione strutturale. Si pensi, andando indietro nel tempo, ai crocifissi gotici di area tedesca e renana, alle figure lignee tardo-medievali dalla magrezza e dal verticalismo così esasperati.

A differenza del *Cristo del Giubileo* realizzato successivamente da Fiabane per la frazione di Limana, dove il legno naturale dialoga simbolicamente con la forma della croce e preannuncia

la Resurrezione, e più vicino invece al maestoso *Cristo* della collezione privata di famiglia Fiabane, qui il pathos è ancora concentrato, quasi assoluto. L'opera rappresenta, pertanto, una tappa significativa nella riflessione di Fiabane sul tema della Passione: un esercizio abile che, attraverso astrazione formale ed esasperazione linguistica, trasforma il crocifisso in immagine sospesa tra dramma e trascendenza.